

● LA FILIERA SI IMPEGNA A INCONTRARSI E COORDINARSI

C'è l'intesa sul prezzo del latte

La cifra concordata è di 0,54 euro/L a gennaio per scendere a 0,53 a febbraio e 0,52 a marzo, con la promessa dei produttori di riequilibrare l'offerta sulle stesse quantità del 1° trimestre 2025

di Valerio Aprili

Un prezzo del latte alla stalla pari a 54 centesimi di euro/L a gennaio 2026, per poi scendere a 53 centesimi di euro/L a febbraio e a 52 centesimi di euro/L a marzo, con l'obiettivo dichiarato di ottenere un riequilibrio dell'offerta sulle stesse quantità del primo trimestre del 2025.

È quanto prevede, in estrema sintesi, l'atteso **accordo sul prezzo del latte alla stalla, raggiunto nei giorni scorsi al Masaf tra tutte le associazioni maggiormente rappresentative della filiera lattiero-casearia nazionale**, ivi comprese quelle degli allevatori, della cooperazione e dell'industria.

Le trattative, avviate già da settimane e per buona parte condotte a farli spenti, sono partite in seguito al significativo calo del prezzo del latte spot registrato negli ultimi mesi, nei quali **le quotazio-**

ni erano letteralmente crollate passando da circa 68-70 centesimi di euro/L a 45-48 centesimi di euro/L.

Durante una prima riunione, che ha preceduto di circa una settimana il confronto che ha portato all'intesa, erano state approfondite le principali cause alla base delle problematiche del settore lattiero-caseario, legate a doppio filo al significativo aumento della produzione lattiera comunitaria, in particolare dei Paesi del Nord Europa (Germania, Francia e Olanda su tutti).

I contenuti dell'intesa

L'intesa raggiunta, oltre che sul prezzo riconosciuto, prevede un pacchetto di aiuti per sostenere l'internazionalizzazione e per promuovere il consumo dei prodotti lattiero-caseari sui mercati nazionali ed esteri.

Il tutto a fronte di un impegno delle parti a mantenere invariate le quantità prodotte, così da non creare squilibri tra la domanda e l'offerta; per fare ciò, **è stata concordata la messa a punto di un meccanismo per la definizione del prezzo basato su una indicizzazione con una differenziazione per le quantità eccedenti quelle del primo trimestre 2025, sulla base delle quotazioni della Commissione camerale di Milano Monza Brianza Lodi.**

Altro aspetto, decisamente non secondario, previsto dall'accordo concerne il versante della programmazione e della concertazione, tema sul quale le associazioni della filiera hanno con-

cordato di riunirsi con cadenza periodica, già a partire da febbraio 2026, per analizzare attentamente l'andamento del settore e valutare la possibilità di sollecitare un confronto comunitario sull'attivazione di misure di mercato.

La parola chiave, quindi, è impegno. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che i contenuti dell'intesa – raccolti da *L'Informatore Agrario* dalla viva voce dei partecipanti ai lavori ed elencati sommariamente in un comunicato stampa condiviso diffuso al termine della riunione – non sono stati (e per ovvi motivi non potranno mai essere) messi su carta.

Si tratta, in altre parole, di un vero e proprio *gentlemen's agreement*.

Le reazioni delle parti

Pur non mancando di destare perplessità e voci fuori dal coro, l'accordo è stato accolto con moderata soddisfazione da praticamente tutte le parti in gioco.

A partire dal Masaf, che nel confermare il suo sostegno alla filiera, ha evidenziato l'importanza dell'intervento di mediazione del ministro **Francesco Lollobrigida** e la responsabilità delle parti.

Secondo la Coldiretti, tra le prime a esprimersi nel merito, «l'accordo dovrebbe far tirare un sospiro di sollievo ai produttori di latte che sono da oltre un mese sotto pressione a causa delle disdette dei contratti di fornitura che hanno creato difficoltà di collocamento sul mercato e del calo del prezzo della materia prima d'occasione».

Per Confagricoltura «il prezzo di riferimento concordato è più che soddisfacente e garantisce continuità» alle aziende; «si poteva forse fare di più, ma oggi è il massimo che si poteva ottenere in questo contesto».

Sulla stessa linea la Cia-Agricoltori italiani, ad avviso della quale l'intesa «alleggerisce il peso di una crisi che stava ricadendo completamente sugli allevatori», anche se «è tempo di costruire un patto di filiera che tuteli la parte produttiva da dinamiche di mercato che stanno erodendo la redditività delle aziende».

Soddisfatta anche la Copagri, secondo cui ora diventa fondamentale «monitorare con continuità gli indicatori di mercato, andando al contempo a prevenire comportamenti potenzialmente distorsivi e, soprattutto, ragionando sulla certificazione dei costi di produzione, che devono diventare la stella polare alla base delle trattative».



Il ministro Francesco Lollobrigida con il Tavolo latte